

PIETRO DI LORENZO

IL PALAZZO BUONPANE DI CASAPULLA: UN'ANTICA DIMORA PRIVATA TRA SETTECENTO E OTTOCENTO

Il palazzo dei Buonpane a Casapulla è uno dei più pregevoli esempi di antica dimora privata della Provincia di Caserta, fino a qualche anno or sono abitato ed ora in malinconico abbandono. La perdita delle funzioni residenziali ha portato rapidamente alla scomparsa di molte delle opere d'arte mobili (anche nella cappella attigua al palazzo) e al drammatico peggioramento delle condizioni statiche. Di seguito è la descrizione dell'edificio e del suo sorprendente apparato decorativo¹.

1. Ubicazione

Il palazzo Buonpane è ubicato in via Fiume, Casapulla, e si colloca nell'ultimo isolato che si incontra sulla sinistra, provenendo dall'attuale tracciato dalla statale Appia (figura 1), prima di giungere alla piazza dove sorge l'imponente parrocchiale di Sant'Elpidio. L'edificio attuale mostra una articolata e intricata stratificazione di interventi succedutisi nel corso dei secoli: alcuni di essi restano piuttosto oscuri e lasciano solo ipotizzare la struttura dell'edificio, altri relativamente più evidenti, suggeriscono volumetrie e datazioni più affidabili.



Figura 1. Il palazzo Buonpane nel contesto urbano di Casapulla, quasi all'incrocio dei due assi viari di attraversamento; particolare modificato da G. A. RIZZI ZANNONI, *Carta Topografica delle Reali cacce di Terra di Lavoro*, 1784.

¹ Nell'urgenza di segnalare all'attenzione degli studiosi l'edificio e di sollecitare interventi, anche pubblici, di tutela e di valorizzazione, l'articolo è praticamente privo di elementi documentari. In tal senso, si registra favorevolmente l'apposizione del vincolo ai sensi dell'artt. 12 e 13, comma 3, lettera a, del D. L.gs. 42/2004 (Codice dei beni culturali), apposto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico Artistico e Etnoantropologico per le province di Caserta e Benevento.

2. Origine e sviluppo dell'edificio

La famiglia Buonpane, che si fregia del titolo di marchese, non è citata in alcuno dei principali testi di araldica del Regno di Napoli². Certamente, per più di tre secoli i Buonpane possedettero una residenza di famiglia in Casapulla, casa riconosciuta senza dubbio nell'edificio nel seguito descritto.

Le ipotesi di evoluzione dell'edificio si fondano su qualche elemento strutturale e tecnologico e, soprattutto, sull'articolazione degli spazi e la distribuzione delle superfici. Le datazioni proposte per gli elementi decorativi si basano sulla comparazione con elementi simili presenti in Terra di Lavoro e, in generale, in Campania.

In planimetria, il più antico edificio avrebbe avuto uno sviluppo sul fronte strada dal fianco destro della cappella, delimitato dalla viella, fin dove l'attuale facciata piega bruscamente ad angolo ottuso (figura 2). Questa parte più antica del palazzo probabilmente si organizzava intorno al piccolo cortile retrostante la cappella (forse in origine più vasto e poi ridotto per la fondazione del luogo di culto), racchiuso da due ali disposte a formare una U. Tale possibile prima configurazione edilizia, piuttosto angusta, sembra potersi riferire ad una ispirazione ancora tardo rinascimentale (figura 3). Il tutto, comunque, lascia intuire modeste aspirazioni abitative, tipiche di ceti mercantili, legati alle professioni e al piccolo possesso terriero. L'ipotesi è avvalorata dalla struttura della muratura, dalla tipologia e dalla posa in opera dei materiali utilizzati (tufi squadri in blocchi di medie dimensioni ma di discreta regolarità) e dalla disordinata (ma funzionale) distribuzione degli ambienti, di dimensione assai variabile (in funzione della destinazione d'uso), disorganicità non risolta nelle ristrutturazioni successive. Lo sviluppo dell'ipotetico edificio originario è circoscrivibile anche grazie ad una prima analisi dello spessore dei setti murari desumibili dal rilievo disponibile.

Il piccolo cortile è lastricato con ciottoli sciolti. Al piano terraneo, sopravvivono a testimonianza di questa fase più antica, tre vasti ambienti voltati in muratura, a crociera ribassata. Una plausibile datazione potrebbe oscillare dalla fine del XVI secolo agli anni trenta-quaranta del secolo XVII.

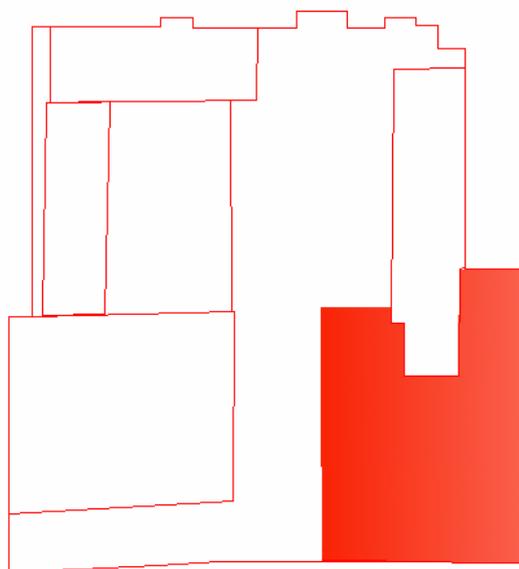


Figura 2. Il nucleo più antico di palazzo Buonpane. Le linee rosse individuano il perimetro dell'attuale complesso (modificata, come le altre, dal rilievo dello studio Buonpane)

² A tal fine, vane sono state le ricerche della famiglia in: B. CANDIDA GONZAGA, *Memorie delle famiglie nobili delle province meridionali d'Italia*, Napoli, 1875; F. BONAZZI, *Famiglie nobili e titolate del napoletano*, Napoli, 1902, rist. anast. Bologna, 1985; G. B. PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva diviso in Dodici Province*, Napoli, 1703; F. CAMPANILE, *Le armi dei nobili*, Napoli, 1610, rist. anas. Bologna, 1986.

Probabilmente, la seconda fase è da collocarsi ai primi del secolo successivo, forse proprio contemporaneamente alla costruzione della cappella, datata al 1704, o poco successivamente ad essa. A questa fase si deve la realizzazione dell'attuale corpo di fabbrica principale, sviluppato con andamento curvilineo a seguire la strada, sede dell'appartamento principale.

La terza fase, l'ultima di grande espansione volumetrica della residenza, si individua nella parte entrando a destra del cortile, retrostante l'ala settecentesca. Vi appartengono la grande scala a giorno (in figura 4, lettera A), tutto il corpo di fabbrica in cui è inserita, e la lunga ala ad essa contigua (in figura 4, lettera B). L'ampliamento fu disposto trasversalmente al corpo di fabbrica principale (con un angolo appena maggiore dell'angolo retto) e fu concepito e disegnato in uno stile di transizione verso il neoclassico maturo allo scopo di ampliare (notevolmente) la casa settecentesca. Sulla scorta degli elementi decorativi evidenti, l'ampliamento fu realizzato probabilmente negli anni a cavallo tra fine '700 e il primo decennio dell'800.

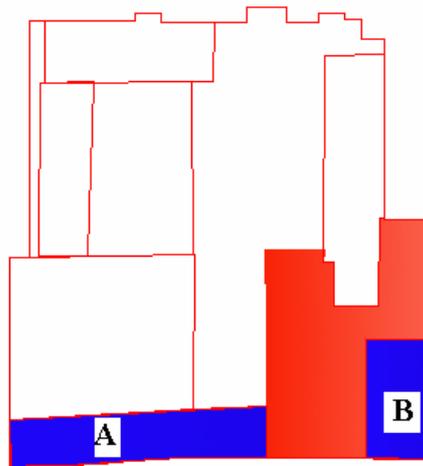


Figura 3. Il nucleo settecentesco (blu) di palazzo Buonpane (A) con la cappella (B) aggiunti al corpo più antico (rosso).

L'ultima fase di lavori di un certo rilievo si può ipotizzare abbia portato alla realizzazione del piccolo edificio (in figura 4, lettera C), decisamente ottocentesco, di stampo borghese, a soli due livelli, che chiude il braccio del cortile maggiore verso il giardino. Alla sinistra dello stesso braccio (in figura 4, lettera D) è un edificio ad uso rimessa, devastato dai crolli.

Gli interni del palazzo sono di straordinario interesse per le decorazioni superstiti che si rifanno ad almeno tre epoche.

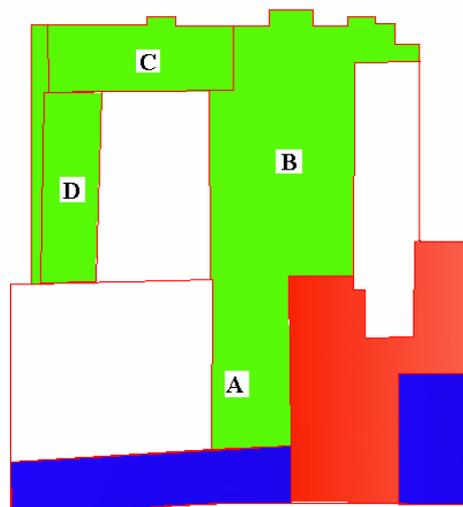


Figura 4. Il nucleo ottocentesco di palazzo Buonpane (in verde). A) scala neoclassica; B) ala signorile ottocentesca; C) edificio di servizio ottocentesco; D) rimessa - stalla.

3. La cappella

La cappella fu costruita nel 1704 da Giulio Antonio Buonpane, che la destinò a sepoltura della famiglia.

Alla cappella si accede dal fronte strada mediante un semplice portale (figura 5) segnalato da una cornice in stucco dal rilievo appena accennato, cornice conclusa da una increspatura in corrispondenza della mezzera dell'architrave che incorniciano un ovale al cui centro è un uovo in basso rilievo. Danno luce alla cappella, oltre alle due piccole finestre rettangolari che affacciano sulla viella laterale, la grande finestra posta sul portale, con la cornice perfettamente uguale alle altre della facciata, così da dissimulare la presenza del volume della cappella stessa. Sulla parete immediatamente alla sinistra del portale è l'iscrizione:

BENEDICTUS XIV / ANNO MDCCXLIV DIE XXI IANUARI / DECLARAVIT / CONTIGUAS AEDES NON GAUDERE / IMMUNITATE

L'interno è a navata unica e si sviluppa per tutta l'altezza dell'edificio settecentesco. La coperta è con volta a botte, decorata da articolati disegni in stucco. Alle pareti sono disegnate due campate, anch'esse scandite da stucchi bianchi. L'altare marmoreo è stato devastato da un furto che ha interessato la gran parte dell'altare stesso (paliotto) e che è stato causa anche della scomparsa della tela dell'altare.

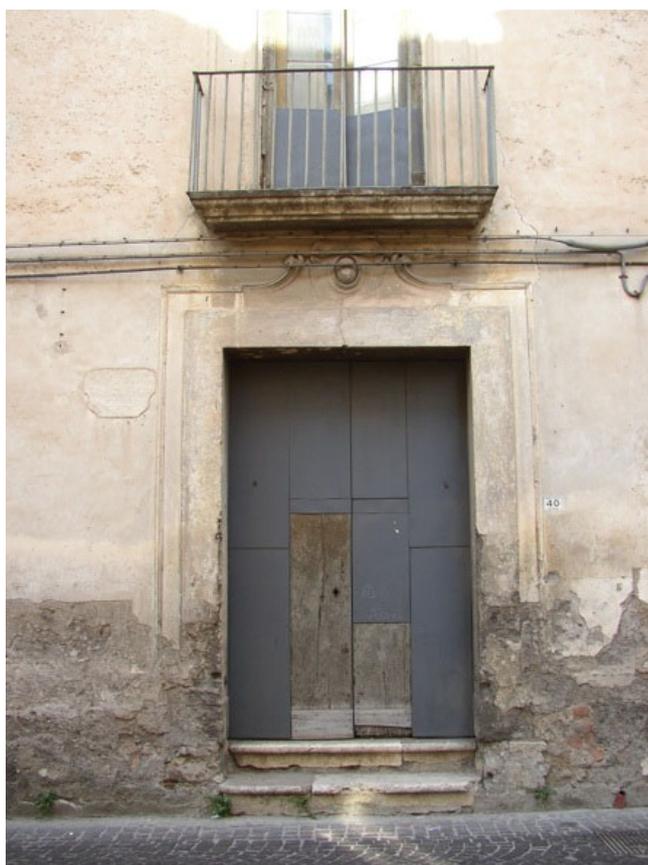


Figura 5. La facciata della cappella.

Il pavimento, in cotto, reca importanti tracce di maioliche invetriate. In alto, sulla controfacciata, è il coretto, dalla bella balaustra lignea, danneggiata; su esso resta la cassa e poche canne dell'organo positivo. Completa il piccolo luogo di culto, il notevole campanile a vela, a doppia arcata, con due campane, dal sorprendente timpano mistilineo e dalle due piccole volute barocche poste a raccordo dell'inserimento della sua base nel tetto (figura 6).

La cappella è così descritta da Granata³:

L'altra piccola Chiesa è sotto il titolo di S. Giuseppe, Padronato del Dottor di Legge D. Giacomo Buonpane. Ed in questa vi è un coretto corrispondente alla Casa di essi Buonapane, dimodoché dalla Galleria si va comodamente ad udir la Santa Messa, ed assistere all'opere pie, che nella Chiesa di fanno. Qual privilegio è stato dato alla famiglia Buonpane concesso con ampio e speciale Breve dal Sommo Pontefice Clemente XII. Allo stesso altare vi sono addette le Sante Indulgenze; e nel medesimo si leggono le seguenti iscrizioni «HOSPES / MATTHIAE V.J.D. THOMAE CLEMENTIS EX BONPANORUM FAMILIA / EXHUMANATA E MAJORI ECCLESIA / ROMANI PONTIFICIS AUTHORITY / HIC CONDITA SUNT OSSA / NE QUORUM ANIMAS SANGUINIS / NECESSITUDO CONJUNXIT / DIVERSA RELIQUIAS SEPULCHRA / DIVIDERENT CURANTE / V.J.D. JULIO ANTONIO BONPANIO / FILIO, NEPOTE, AC FRATRE / AEDICULA DE INTEGRO CONSTRUCTA / AN. CHRISTI 1704. / CONCORDIAE POSTERIS MONUMENTUM.» L'altra è del tenor che segue, posta da Giacomo Bonpane in memoria del Privilegio, concesso dal Pontefice Clemente XII dell'altare privilegiato: «CLEMENTI XII P. M. / QUI RELIGIONEM, ET PIETATEM / JACOBI BUONPANE / SINGULARI BENEVOLENTIA PRESECUTUS / IV. IDUS JUNIAS ANNO MDCCXXXIII / INDULSIT / UT SI QUAE PRO IPSIUS JACOBI EXPIATIONE / CUM JAM TERRENI CORPORIS LABE / FUERIT EXEMPTUS / AUT PRO GENTILIUM EJUS MACULIS / ELEVANDIS / IN ARA S. JOSEPHO A MAJORIBUS POSITA / PROPITIATIONIS HOSTIAE FIERENT / TOTIDEM COELO, ET BEATORUM SEDIBUS / ANIMAE REDDERENTUR / OB MERITA HAEC ERGA SE / ET FAMILIAM UNIVERSAM / NUMQUAM INTERITURA / H. M. P. / LITERASQUE PONT. MAX. AUTHOGRAPHAS / IN THECA PLUMBEA AD TERGUM / HUIUS LAPIDIS CONDITAS / VERAE POSTERITATI COMMENDAVIT.



Figura 6. Il campanile della cappella.

4. Il corpo di fabbrica settecentesco

4.1 La facciata

La sua facciata è probabilmente appena successiva alla costruzione della cappella e diede veste elegante e solenne uniformità al nuovo palazzo, che si estese, probabilmente dall'attuale atrio all'estremità sinistra dell'edificio. Il profilo è leggermente concavo, grazie ad uno spigolo

³ F. GRANATA, *Storia sacra della chiesa metropolitana di Capua*, Napoli, 1766, rist. anas. A. Forni, Bologna, 1988, libro III, cap. I, p. 13-15.

localizzato poco a destra del portale e che si giustifica solo con la necessità da parte del progettista di assecondare il profilo della strada, preesistente. Il portale di accesso al palazzo e quello più piccolo e sacrificato della cappella ritmano in modo straordinariamente originale ed efficace la facciata stessa creando la possibilità, non comune nelle realizzazioni provinciali, di una lettura architettonica dinamica e su scala urbanistica del prospetto dell'edificio. Infatti, i nove moduli regolari (a piena altezza) che compongono la facciata si distribuiscono rispettivamente quattro a sinistra dell'accesso alla corte principale, uno in sua corrispondenza, tre dalla destra del portale alla sinistra della cappella e uno a mascherare quest'ultima. Così, l'osservatore che proceda verso il palazzo dall'esterno del paese coglie progressivamente la sua estensione planimetrica e la ricchezza della articolazione grazie alla movimentata composizione delle bucatre della facciata (figura 7).



Figura 7. La facciata da via Fiume.

Il piano terreno è illuminato da finestre rettangolari circondate da leggere cornici in stucco, a modanature parallele, appena rilevate dal paramento dell'intonaco liscio. Delimitano verticalmente gli estremi della facciata due fasce verticali, sempre in leggero aggetto sulla superficie, che ci congiungono senza soluzione di continuità alla fascia che corre sotto il cornicione e che, in corrispondenza di ogni finestra del piano nobile, disegna dei quadrati al centro dei quali (tranne che nei primi tre moduli dal lato destro) si aprono le finestre che illuminano il "suppigno". Successiva alla concezione della facciata è la trasformazione delle prime quattro finestre sulla destra in balconi: lo si intuisce dalla loro banale semplicità, non migliorata dalle cornici delle soglie degli aggetti e, soprattutto, dal fatto che il balcone sulla cappella nasconde e mortifica la soluzione decorativa del portale della stessa.

Il portale di accesso è anch'esso contornato da una semplice cornice a risalti digradanti verso la superficie muraria ma trova un scatto di orgoglio tutto barocco nel bizzarro cartiglio posto in posizione di chiave. Le cornici delle finestre, tutte uguali, sono decisamente rettangolari, su un modulo piuttosto che produce una percezione di slancio verso l'alto, soprattutto nella visione laterale e dinamica. Viste di prospetto, invece, risultano sorprendentemente più classiche, composte, solenni, turbate solo dal rigonfiamento superiore delle cornici. Anche qui, il gioco di contrasti produce movimento e animazione: il timpano, triangolare, galleggia su due schiacciati capitelli, piatti e privi di decorazioni. L'interruzione al centro del timpano è occasione per mettere in scena una bellissima rocaille (figura 8). La struttura di questo corpo si rifà a quella tipica dei palazzi nobiliari di Capua: tre livelli di cui quello terraneo e quello sommitale (assai più piccolo in altezza) destinato ai servizi ed un solo piano nobile centrale.



Figura 8. La sezione centrale della facciata e il portale.

Il ritmo assai articolato delle bucaure della facciata, la concavità della stessa, il ricco contrasto luminoso ottenuto dalle cornici delle finestre del primo piano realizzano un effetto di grande ricercatezza urbanistica, indice di un disegno architettonico di grande maestria e di non comune personalità: valgano come definitive osservazioni la capacità di rinunciare alla disposizione simmetrica della facciata, dalla sua funzione di mascherare le strutture antiche e di accompagnare lo sviluppo dell'ala nuova e, soprattutto, la dolce ma efficacissima curvatura della parete.

Il portale dà accesso ad un atrio, con volta a botte, suddivisa in due campate da quattro unghie laterali. Al centro della volta è affrescato lo stemma della famiglia, sostenuto da due angeli "adulti" (con trombe) e da due puttini alati, in forme tardo barocche di buona mano e di spigliata composizione, databili alla seconda metà del '700. Lo stemma (figura 9) è racchiuso in una forma curvilinea insolita, assimilabile ad un ovale deformato, tripartito e troncato in quattro, a formante una croce latina centrale, invertita (che sembra peraltro un intervento di ridipintura successiva)⁴. Il tutto sottolineato da svolazzi di drappi e suggellati dalla corona sommitale, con cinque fioroni visibili alternati a delle punte⁵.



Figura 9. Lo stemma dei Buonpane, volta dell'atrio di ingresso.

4.2 Il cortile e la facciata interna

Il cortile si apre verso il giardino grazie ad un cancello guardato da due pilastri, fiancheggiati da due muri dall'alzato profilato a forma di curva. Da questo parte un viale che costeggia la lunga manica nuova. Questa ha tre livelli: il terraneo (destinato a servizi) e due piani nobili (di cui il primo di rappresentanza).

La corte interna (figura 10) è di forma rettangolare ed è interamente lastricata in blocchi di calcare. Da essa si colgono altri elementi utili ad ipotizzare l'evoluzione del complesso edilizio. Infatti, su essa affaccia il prospetto interno del corpo di fabbrica che corre lungo la strada.

Il prospetto interno del piano terreno non mostra elementi di particolare interesse. Il piano nobile è illuminato da tre finestre le cui cornici richiamano in forma assai semplificata e priva dei timpani quelle della facciata principale. Le finestre sono disposte in modo apparentemente irregolare sia rispetto alla superficie dell'intera facciata attuale sia rispetto all'arco dell'atrio. Una quarta finestra (della quale si scorge l'orma della tompagnatura sotto l'intonaco) fu probabilmente occultata dal vano neoclassico della scala grande.

⁴ Anche l'emblema araldico della famiglia non si trova descritto in alcuna fonte generale per l'araldica meridionale, in particolare è assente in C. PADIGLIONE, *Trenta centurie di armi gentilizie*, Napoli, 1914.

⁵ La tipologia non rispetta la codifica tradizionalmente accettata come corretta, per la mancanza delle perle. I cinque fioroni, peraltro, caratterizzano la dignità di principe, mentre i Buonpane si fregiano del titolo di marchesi. Cfr. [http://it.wikipedia.org/wiki/Corona_\(araldica\)](http://it.wikipedia.org/wiki/Corona_(araldica)).



Figura 10. La corte interna verso il corpo di fabbrica settecentesco.

Quindi, la grande scala, tutto il corpo di fabbrica in cui è inserita e la lunga ala ad essa contigua, disposti ortogonalmente al corpo di fabbrica principale, intervennero (in uno stile di transizione verso il neoclassico maturo) ad ampliare notevolmente la casa settecentesca, probabilmente negli anni a cavallo tra fine '700 e il primo decennio dell'800.



Figura 11. La corte interna verso il corpo di fabbrica settecentesco, con la scala e il cancello verso il giardino.

Il cortile si apre verso il giardino grazie ad un cancello guardato da due pilastri, fiancheggiati da due muri dall'alzato profilato a forma di curva (figura 11). Da questo parte un viale che costeggia la lunga "manica nuova" (figura 12). Questa ha tre livelli: il terraneo (destinato a servizi) e due piani nobili (di cui il primo di rappresentanza).



Figura 12. La “manica nuova” ottocentesca tra la scala e il corpo verso il giardino.

Chiude il cortile un braccio, ottocentesco, di stampo decisamente borghese, a soli due livelli, servito da una sua piccola, angusta scala che, mediante un ancor peggiore soluzione (dal punto vista statico e architettonico) raggiunge il secondo piano della manica ottocentesca (figura 13).



Figura 13. La corte interna verso il corpo di fabbrica ottocentesco, verso il giardino.

4.3 Gli interni del piano nobile

Agli ambienti del corpo settecentesco oggi si accede dalla porta aperta sul secondo pianerottolo della grande scala ottocentesca, quello posto immediatamente al di sopra del vano di imposta della scala stessa, prospiciente al cortile. Se ci fosse una scala settecentesca sullo stesso sito o in altro luogo del palazzo non è al momento noto. Il corpo settecentesco fu collegato alla nuova scala grazie ad una coppia di salette (1 e 2 in figura 14), di altezza pari alle sale settecentesche ma di nuova realizzazione. Fu necessario sacrificare una delle finestre del corpo settecentesco che, risultando parzialmente occlusa dai nuovi vani, fu completamente tompagnata (vedi figura 11).

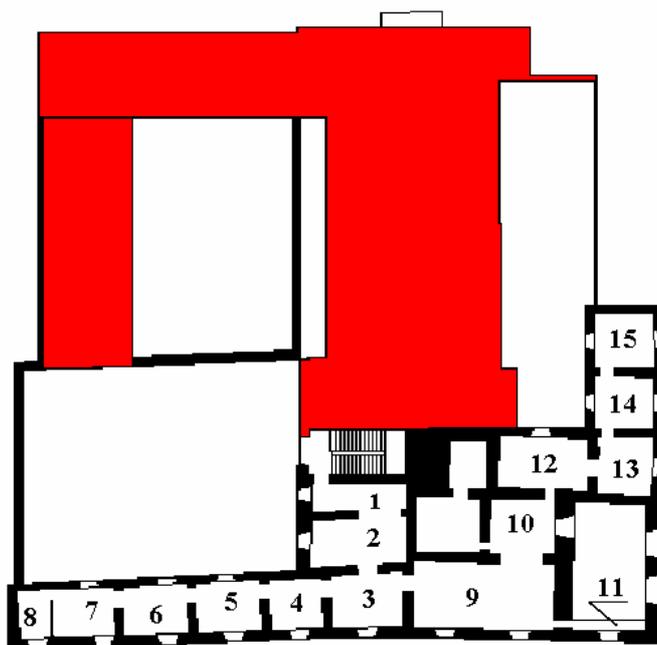


Figura 14. Schema planimetrico dell'ala settecentesca e dell'ala antica.

La sala successiva (indicata con 3 in figura 14) reca tracce evidenti della decorazione antecedente all'intervento settecentesco (figura 15): le travature del solaio di copertura sono completamente ricoperte da carte da parato a fiori (fine sec. XVII – primi del sec. XVIII); alle pareti sono cornici e decorazioni architettoniche che in origine decoravano completamente le superfici (oggi completamente scialbate).



Figura 15. Sala 3: il soffitto (con carte decorative) e i resti delle decorazioni parietali.

Subito alla sua sinistra si apre l'ampia sala, la più grande dell'ala settecentesca, di grande rilievo e prestigio per la importante decorazione parietale (sala 9, figura 14). E' la sala che Granata⁶

⁶ GRANATA, cit.

chiama «galleria», l'unica che risulta illuminata della luce di due finestre: alle pareti sono quadrature architettoniche trompe-l'oil di ottima qualità e di straordinaria efficacia, ben conservate. Copre la galleria un grande telero, anch'esso in quadratura, con uno scorcio architettonico mozzafiato verso l'alto, affollato di colonne e pilastri a simulare un grande volume costruito.



Figura 16. La galleria: telero e parete verso la sala 3 (a sinistra); parete verso la cappella (a destra)

La galleria reca, su lato opposto alla strada, una boiserie in legno stuccato e dorato, che apre su una piccola stanza, che dà l'idea di una alcova (sala 10 in fig. 14).



Figura 17. La boiserie della galleria.

Qui le decorazioni sono state totalmente riprese in stile neobarocco tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. Dalla galleria si ha accesso al coretto della cappella (11 in fig. 14); anche la saletta – alcova (comunicante mediante la boiserie) ha un coretto - finestra privato.

Le sale successive (12, 13, 14 e 15 in fig. 14) costituiscono il nucleo più antico del complesso edilizio. Si tratta di spazi di piccole dimensioni e di aspetto angusto che conservano un apparato decorativo tardosettecentesco.



Figura 18. Sala 12: il soffitto e la parete verso la sala 10 (a sin). A destra: il soffitto della sala 13.

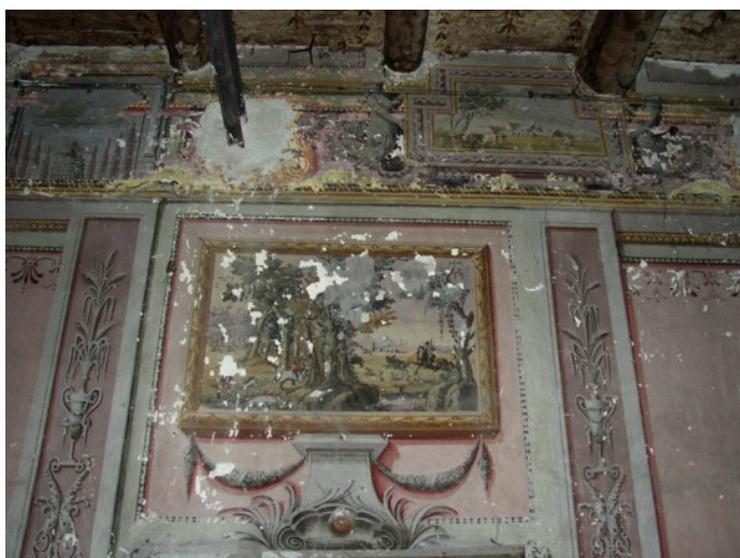


Figura 19. La parete dalla sala 13, verso l'interno della casa.

La saletta 13 conserva decorazioni parietali con candelabre dipinte che inquadrano scene di caccia; altre piccole scene dipinte sono distribuite nell'ampia cornice che chiude le pareti verso l'alto. Anche il soffitto in legno a vista è di grande interesse perché ricoperto da carta da parato

antica, con ruderi di gusto archeologico rappresentati quasi a monocromo entro ampi ovali circondati da ghirlande floreali. In essa c'è un'altra finestrella (coretto) che affaccia sulla cappella.

La saletta 15 ha carta da parato (con racemi vegetali, tondi con rovine in grisaglia) e cornici decorative in alto lungo le pareti (anch'esse con bizzarre scene di ispirazione archeologica), probabilmente sempre della fine del '700.



Figura 20. Sala 14: Le decorazioni del soffitto e delle pareti.

La sala 14 ha riquadri geometrici a tempera delle pareti (figura 20), neoclassiceggianti festoni sulle sovrapporte e carte decorative del soffitto, a riquadri (a mo' di lacunari).



Figura 21. Le decorazioni su carta del soffitto della sala 15.

Dalla sala 3, situata dalla parte opposta della galleria, si succedono le sale, piuttosto piccole, dell'appartamento propriamente settecentesco.

La prima stanza ha decorazioni assai danneggiate e appena visibili sotto le tinteggiature più recenti delle pareti (4); la seconda è completamente priva di decorazioni (5), forse perché completamente scialbate.

La terza sala ha il soffitto ricoperto di carte da parato (ghirlande di fiori); composizioni di strumenti musicali (lire e trombe) sono dipinte sulle pareti (sala 6); segue una sala senza decorazioni (7), con zoccolatura a tempera a finto marmo; infine la sala (8), tramezzata, probabilmente ai primi del '900, con un lavabo dell'epoca.



Figura 22. Le decorazioni su carta del soffitto della sala 6.

5. Il corpo ottocentesco

5.1 La scala

Come nella concezione dell'articolata facciata, anche qui intervenne un architetto di spiccata personalità e di notevole rilievo, capace di dare forza all'intero complesso con l'inserimento della scala, fulcro dell'espansione dell'edificio.

Infatti, la scala non si dispone al centro del corpo di fabbrica, dalla pianta rettangolare molto allungata, ma si pone all'estremo verso l'ala settecentesca. La stessa concezione funzionale, di grande originalità, consente, nello stesso tempo, di unire e di distinguere le fasi edilizie. La scala serve tutti i piani abitabili, nobili e di servizio della casa, alternativamente sulla sinistra per quelli dell'ala nuova, sulla destra per l'ala settecentesca e antica. Infatti, le quote di imposta dei piani nelle due ali sono differenti. Il belvedere è affrescato con vedute di paesaggio, probabilmente per integrare illusionisticamente ciò che si vedeva dalle quattro finestre negli spazi che i muri altrimenti occulterebbero.

Anche la decorazione architettonica della scala è di grande pregio per la disposizione degli ordini architettonici e per l'eleganza del bugnato di base, il disegno complessivo, la disposizione delle cornici, la rastremazione delle altezze. Il belvedere sommitale, poi, affiancato com'è dalle canne fumarie coperte da bei comignoli in pietra, costituisce un altro episodio edilizio di grande rilievo.



Figura 23. Il prospetto della parte inferiore della scala.



Figura 24. Le decorazioni parietali del "belvedere" sommitale della scala.

5.2 L'appartamento ottocentesco

L'ala nuova reca decorazioni solo nel primo piano. Ma proprio l'appartamento che occupa praticamente tutto il primo piano è uno straordinario esempio di interno alto borghese dei primi due decenni dell'Ottocento, sia per la grande qualità e la coerenza stilistica delle decorazioni presenti,

sia per l'eccezionale suggestione che i luoghi trasmettono. Sopravvivono pressoché intatte cinque sale: nelle altre spesso si scorgono le decorazioni coperte al di sotto delle scialbature.

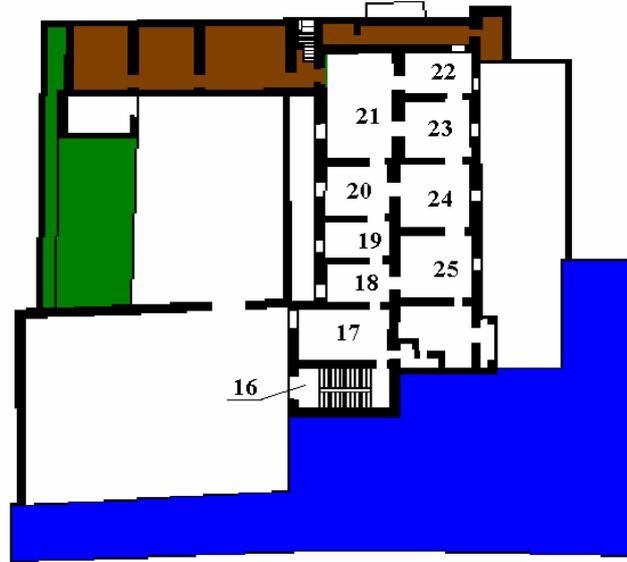


Figura 25. Lo schema planimetrico del primo piano dell'ala ottocentesca

La sala di accesso (17) non presenta elementi di rilievo. La sala successiva (18) conserva una sorprendente decorazione interamente a soggetti musicali, sia nella volta (nella cornice si ripetono con regolarità cetre) sia nei riquadri sulle porte e sui balconi, dove sono nature morte interamente musicali, circondate da festoni di tralci di vite e grappoli d'uva in monocromo.



Figura 26. La sala 18, con le decorazioni a soggetto musicale.

La piccola sala successiva (19) è coperta da parati moderni; la successiva (20), caratterizzata dal prevalere di cromie rosse, è interamente decorata con grottesche, in gran parte in monocromo, anche nelle quattro sovrapporte. Coppie di sfingi alate mostruose con al centro un quadripode di foggia antica (figura 27) sono negli angoli della volta a padiglione.



Figura 27. La sala 20, con le coppie di sfingi angolari e quadripoli di foggia antica.

La successione di sale dell'appartamento esposte a Sud si conclude con l'ampia sala (21), l'unica che occupa due moduli spaziali. La sala si caratterizza da decorazioni in monocromo, con tempere di cromia verde-grigio, con raffigurazioni mitologiche. Le sovrapporte raffigurano due sfingi alate che guardano un tripode di foggia antica; al di sopra corre un'ampia cornice dipinta raffigurante una imponente balaustra, decorata da bucefali, figure allegoriche (tedofori nelle lunette, altre figure umane alate che reggono festoni dorati appoggiati a coppie di sfingi accovacciate etc.). Al centro della volta a padiglione è una raffigurazione mitologica forse identificabile con la ninfa Galatea, ninfe e tritoni, con Polifemo ai piedi dell'Etna o la ninfa Partenope ai piedi del Vesuvio.

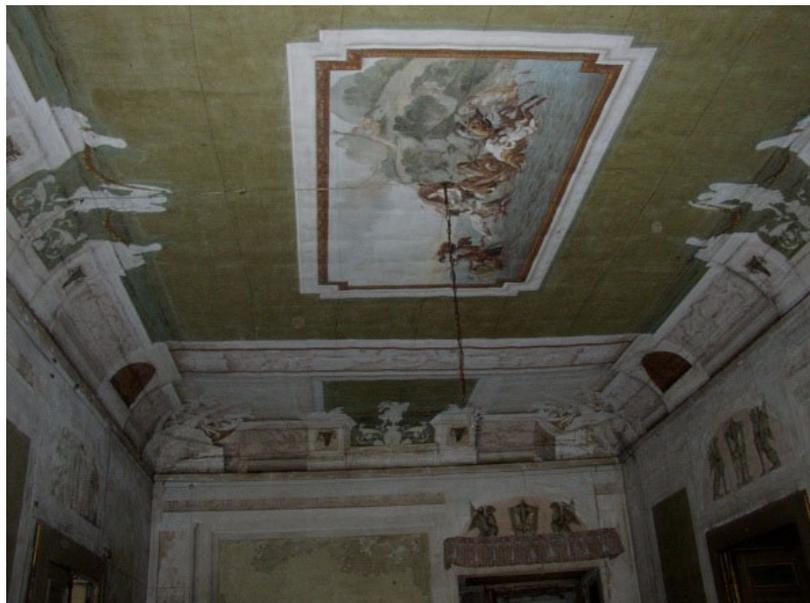


Figura 28. La decorazione della sala grande 21.

All'estremità ovest dell'ala ottocentesca, contiguo al salone 21, è un bellissimo gabinetto all'antica (22), completamente decorato a grottesche policrome, pareti e volta. Spiccano i sei monocromi su fondo rosso con temi mitologici (sembrano riti misterici legati al culto mitraico, a giudicare dalla presenza di un personaggio che indossa il caratteristico berretto frigio in una postura assai simile a quella assai nota del mitreo di Santa Maria Capua Vetere) posti appena sotto la cornice; quattro riquadri simili (due di dimensioni più piccole) sono nella volta, ritoccata in stile "floreale" ai primi del Novecento.



Figura 29. Il gabinetto all'antica con i ritratti, sala 22.



Figura 30. La veduta del rione Terra di Pozzuoli da Bagnoli, sala 22.

Nella stessa saletta, di grandissimo interesse ritratti maschili e femminili (presumibilmente i Buonpane, figura 29) in quattro riquadri disposti a voler simulano quadri appesi alle pareti; al di sotto di ciascuno di essi, al centro delle pareti, sono quattro vedute paesaggistiche: il porto di Pozzuoli e il golfo di Baia dalla via Campana, il rione Terra di Pozzuoli visto da Bagnoli (figura 30), il lago d'Averno, una veduta fluviale non identificata (figura 31).

Nella sala seguente (23), affacciata a Nord, alla cornice decorata (di discreto interesse per lo stile ancora oscillante tra tardosettecento e spirito neoclassico) sono sottoposte tre interessantissime vedute “archeologiche” immerse in paesaggi ideali di stampo bucolico pre-romantico con: l’Anfiteatro Campano, le Carceri Vecchie e (presumibilmente) Casilunum sul Volturno o il ponte di Annibale a Triflisco. Anche la sala successiva (24 in fig. 25) ha la volta decorata in stile classico.



Figura 31. Sovraporta con paesaggio fluviale, sala 23.

La sala 25 conserva una volta a grottesche, con figure allegoriche su una cornice decorata (in monocromo), con piccole scene dipinte al centro; negli angoli coppie di putti in azione intorno ad alberi fronzuti.⁷



Figura 32. La cornice e la volta della sala 25.

⁷ Ringrazio l’amica dott.ssa Maddalena Natale per la preziosa collaborazione durante il sopralluogo del 28/10/2007 e per la revisione dell’articolo e l’Associazione Culturale e Sportiva “Orizzonti” di Casapulla per l’invito ad occuparmi del palazzo.